

P O R T F O L I O

LAURA GUASTINI

selezione opere
2 0 2 0 - 2 0 2 4

STATEMENT

Talvolta porto con me una sacca e mentre cammino, raccolgo quelle cose che attirano il mio sguardo per forma, colore, peculiarità. Con questo gesto elementi diversi e lontani tra loro si avvicinano all'interno della *sacca-transportatrice* e si caricano di quella energia significativa che ho trovato in loro.

Il loro avvicinamento all'interno del contenitore costruisce un dialogo che si amplifica nella loro rielaborazione successiva.

In questa sacca si inseriscono anche quegli elementi invisibili, come gli incontri, le memorie, i sogni, quello che le persone prendono da me e quello che io do a loro. Elementi che spesso sono già lì e che in qualche modo vengono coinvolti in questo lento e fragile processo di relazione con quello che mi circonda.

La raccolta è un gesto di distacco ma anche di esplorazione: sensazioni che provo sono concretizzate nei piccoli elementi che raccolgo. Nella caducità dei materiali, nella loro fragilità, nella loro flebile presenza nell'ambiente, proietto quel senso di vulnerabilità fisica ed emotiva rispetto al mondo esterno che diventa codice di lettura della mia ricerca.

Attualmente convergo le mie attenzioni sul tema dell'abitare nei termini di appartenenza a un luogo. Un luogo sicuro è una casa, un rifugio, un'idea? Dov'è il confine tra dentro e fuori, tra privato ed esterno? Un luogo può essere costruito solo dalla presenza di persone?

Quasi ossessionata da una sensazione di nomadismo fisico e mentale nei confronti di appartenenza e permanenza a un'idea di abitare, la mia pratica attinge ad altri campi di studio, come le scienze naturali e l'antropologia, spinta dalla ricerca di qualcosa che mi trattenga alla terra, alle cose del mondo, ai materiali, all'umano e al non-umano, per risignificare la mia presenza nell'ambiente.



La tenda che passeggia con me, 2024, filo di canapa, sassi del Monte Pisano, ceramiche, foglie con semi di *Lunaria annua*, cm 240x122x110, installation view Via Farini Open Studio



Senza titolo, 2024, grafite su carta, legno, marmo, cm 30x21x10, installation view Via Farini Open Studio

In casa ero la più piccina

2024 - in corso
marmi vari, elementi naturali
dimensioni varie
serie di n. 3 pezzi

Marmi di scarto di campionario sono assemblati come un gioco di costruzioni. Cerco nella loro vicinanza il modo in cui riescono a raggiungere una stabilità, seppur precaria, insieme. Nell'assemblaggio inserisco piccoli elementi raccolti nel tempo, cercando associazioni di forme e colori.





In casa ero la più piccina #2, 2024, marmi vari, sassi di spiaggia, cm 16.5x11.5x17



In casa ero la più piccola #1, 2024, marmi vari, rametto di Lunaria Annua, cm 15x15.5x13

Gli addormentati

2023 - in corso

tessuti, elementi raccolti, legno

cm 15x15 ciascuno (dimensioni variabili)

serie prevista di n. 35 pezzi

Gli oggetti che raccolgo spesso si caricano di un potenziale magico. La loro capacità narrativa si conclude spesso nella loro presenza stessa.

Questo lavoro esprime la necessità di generare una prossimità tra elementi che raccolgo attraverso una modalità espositiva che non li costringa in una determinata struttura. I pezzi potranno muoversi a seconda dello spazio, come 35 piccoli satelliti capaci di disperdersi o farsi vicini. L'opera vuole essere in trasformazione, mutevole nell'esposizione, pensando che gli stessi oggetti potranno cambiare in tempi diversi.

Ogni elemento è disposto su un piccolo cuscino, i cui tessuti derivano da campionari di scarto.

La loro disposizione li avvicina a delle reliquie o amuleti, si caricano di una capacità narrativa segreta.



Gli addormentati #2, 2024, tessuto, conchiglia (Capasanta), legno, cm 15x5x15





Gli addormentati #1, 2024, tessuto, conchiglia (Capasanta), legno, cm 15x7x15

The carrier bag project

2023 - in corso
mix media
dimensioni variabili
serie di n. 6 pezzi

Questi contenitori a uncinetto indagano l'oggetto della borsa trasportatrice come metafora di un approccio relazionale con l'ambiente. Elementi naturali raccolti nei luoghi in cui sono vissuta sono integrati nell'atto stesso della tessitura.

La serie è nata durante un periodo in cui ho vissuto a Venezia. *Celestia* è il nome del quartiere in cui abitavo. In questo periodo, spesso passeggiando per i lidi, tra terra e mare, la mia ricerca è stata influenzata da tutti gli incontri che ho fatto con tantissime specie di conchiglie, affascinata dal loro essere contenitori, case di esseri viventi. Studiando il loro utilizzo passato, le conchiglie erano utilizzate come elementi preziosi e ornamentali e sono state forse la prima forma di restituzione estetica, simbolica e magica di un oggetto da indossare.

Nell'ultimo periodo la serie si è estesa abbracciando elementi che raccolgo nei territori circostanti a dove vivo. L'ultima, "Senza Titolo" integra elementi naturali raccolti nei parchi intorno a Milano.



Senza Titolo, 2024, filo di canapa, elementi naturali, cm 37xx32x23

*raccogliere
contenere
trasportare
conservare
proteggere
avere cura*

Questi contenitori ad uncinetto, sono stati realizzati in parte insieme a mia madre, perchè è lei che mi ha insegnato a realizzarli. Anche dopo aver imparato, lei ha continuato a fare tante altre piccole basi, i cerchi da cui inizia a crescere ciascuna borsa.

Mi piace l'idea che ognuno di questi lavori, il cerchio di inizio, la base, è sempre stata fatta da lei in un gesto di partecipazione e di cura.



Celestia #4, 2024, filo di canapa, amido di mais, conchiglie (Neverita josephinia), ceramica, cm 38x16x16



Celestia #1, 2023, filo di canapa, amido di mais, conchiglie (vongole lupino del Mar Adriatico), cm 40x16x16



Celestia #2, 2023, filo di canapa, tintura vegetale, amido di mais, conchiglie, cm 125x11x11



Celestia #3, 2023, filo di canapa, amido di mais, conchiglie (Capasanta), cm 21,5x16,5x17

Questo nuovo lavoro inaugura una recente trasposizione dal tessuto alla ceramica della serie *The carrier bag project*. La terra cotta e non smaltata crea un'associazione con il vasellame antico. Mi interessa la porosità che richiama la terra ma anche la leggerezza dopo la cottura che restituisce lo stesso senso di fragile delicatezza delle opere a uncinetto.



Celestia #5, 2023, ceramica, conchiglie (*Acanthocardia tuberculata*), elementi vegetali, filo di rame, cm 15.5x12.5x12.5

Tree House (space within a space)

2022, installazione site-specific, tessuti vari
mostra collettiva *Abitare lo spazio*
Festival delle Arti della Giudecca
Isola della Giudecca, Venezia

A volte è possibile riconoscere concetti di “casa”, “rifugio”, “appartenenza” in quello che la natura o la città (o la natura *nella* città) offre spontaneamente. Un riposizionare lo sguardo rispetto all'ideale urbano di “abitazione”, che scardina il concetto di “abitare” come spazio chiuso, limitato, personalizzato.

Quello che può generarsi da questa interazione tra corpo e luogo è un *abitare molteplice*, un vivere lo spazio nello spazio, senza interruzione tra dentro e fuori; lo stesso atteggiamento, provocatorio, istintivo, naturale, che ci avvicinava da bambini ad un'idea abitativa spontanea, che nasceva insieme al luogo appena scoperto.

Un rifugio semplice, per giocare all'ombra, un piccolo nido per proteggersi, ma senza barriere, senza soglie, dove il fuori e il dentro sfumano l'uno nell'altro creando una continuità, una simbiosi con l'ambiente, in cui non ci si sente né ospiti, né conquistatori.

Trovare senso di casa dove casa non c'è. Sentirsi abitante senza abitazione, o solo con la sua illusione.

Così l'idea di casa nasce tra l'abbracciarsi dei rami e il nascondersi tra i tessuti, riparati dall'ombra degli alberi ma da cui riesco sempre a vedere attraverso.









Tùppə Tùppə

2021

VIS à VIS - Fuoriluogo 24

Mostra finale di residenza artistica

Palazzo Marchesale, Lucito

a cura di Matteo Innocenti

Il progetto finale è nato dalle molteplici connessioni con gli abitanti ma anche con gli spazi e i luoghi del loro abitare.

Il mio desiderio era quello di costruire uno *spazio-contenitore* per l'abitante, insieme alle persone che ho conosciuto e che hanno voluto farne parte.

Questo ha significato concepire il produrre come un'azione partecipata, tra materiali e persone, all'interno di un processo di crescita in cui la conoscenza si matura dalle interazioni con gli altri, con i luoghi, con le cose del mondo.

Camminare, cucire, scrivere, lavorare con l'argilla e raccogliere frutti e fiori sono state le attività che mi hanno coinvolta con gli abitanti del luogo nella realizzazione di un ambiente domestico all'interno di un palazzo abbandonato, uno dei tanti di questo piccolo paese. Ricreare l'espressione di abitare collettivo attraverso la partecipazione di tanti, come una forma di resistenza all'abbandono. In questo processo ho applicato quello che svolgo quotidianamente nella mia ricerca: raccolgo e creo uno spazio per ciò che ho raccolto, un contenitore in cui negoziare un nuovo rapporto con quell'oggetto, stimolare nuove narrazioni.





Tüppə Tüppə, vedute dell'installazione a Palazzo Marchesale, 2021:

- tende e cuscini realizzati con le signore del paese con tinture vegetali su cotone, utilizzando fiori e piante raccolti nei dintorni del paese.
- la frutta (mele, fichi, noci) raccolta insieme agli abitanti o donata da loro a formare una tavola imbandita.
- agli angoli le "papattelle", nome dialettale per indicare le bambole tradizionali, realizzate con i bambini di Lucito. Le sculture in terra cruda ed elementi vegetali fungono da guardiani dello spazio domestico.

[...] L'installazione dal titolo *TùppΘ TùppΘ* – espressione idiomatica e onomatopeica che indica il *toc toc* del bussare alla porta, usata anche in alcune poesie locali lucitesi, perlopiù trasmesse in forma orale – è a tutti gli effetti un invito a passare una “soglia” per entrare in un ambiente diverso, inaspettato. All'interno del palazzo Marchesale del paese (Palazzo Capecelatro, le cui origini costruttive sono medievali) l'artista ha realizzato un'installazione specifica: un luogo che evoca, tramite vari oggetti ed elementi naturali, uno dei caratteri precipui della comunità lucitese, ovvero la disposizione all'ospitalità e all'offerta. Introdotti da una scritta luminosa che è il titolo stesso, si accede alla stanza; su alcune sedute ci sono cuscini impressi e tinti con fiori e foglie colti nella vegetazione locale e realizzati insieme ad alcune donne lucitesi, tende realizzate con lo stesso processo, sul tavolo frutti e ancora fiori raccolti nel corso dei giorni, alcune piccole sculture fatte dai bambini del paese stanno in vari punti come dei guardiani. E così altri elementi, in un insieme nutrito di immaginazione e sensibilità, che l'artista ha operato per via di composizione, così da condividere (in certo modo restituire) quella stessa ospitalità con cui è stata accolta. A un livello ulteriore sono fondamentali anche gli aspetti della conservazione della memoria, e della raccolta come approccio vivo al presente [...].

Matteo Innocenti, dal comunicato stampa del 9/10/2021





Luoghi sospetti

2021 - in corso
mix media
cm 20x20
serie di n.4 pezzi

Luoghi sospetti è una serie di lavori nata nel 2021. Elementi naturali, vegetali e animali, conservati in seguito a momenti di raccolta si integrano nella creazione di spazi in miniatura. La miniatura è uno spazio di controllo, di sguardo dall'alto, e per questo forse mi suscita un senso di fragile inquietudine. Questi piccoli ambienti sono mutevoli, trasformabili e deperibili e indagano un'idea in cui elementi distanti e distinti si integrano legandosi a un immaginario abitativo umano, in cui la distanza tra dentro e fuori, privato e esterno, si annulla.



Luoghi sospetti #4, 2023, cera, legno, foglie e fiori di campo, conchiglie, acqua, cm 20x20



Luoghi sospetti #3, 2022, cera, legno, smalto, ali Cinciallegre, cm 20x20



Luoghi sospetti #2, 2021, cera, legno, argilla di terme naturali, latte, Capsella bursa-pastoris, cm 20x20



Luoghi sospetti #1, 2021, cera, legno, petali di rosa, ossa di coniglio, lana, cm 20x20

Piccole case

2020
elementi vegetali e di recupero
dimensioni variabili
serie di n. 6 pezzi

Per gli animali non esiste il concetto di casa.

Il rifugio non si chiude in un confine ma si configura come *“uno spazio nello spazio”*: non ci sono porte, finestre, recinzioni, ma è pensato come una abitazione temporanea per rispondere a esigenze primarie, di riposo, sostentamento, procreazione e che viene quasi subito sostituita.

Quello degli animali è un abitare mobile, o molteplice. Non scappano dall'esterno ma ci vivono dentro e insieme ad esso.

Durante i mesi di quarantena, la casa è diventata uno spazio esplorativo che ha innescato numerose riflessioni sui significati di 'abitare'. Ho cominciato a pensare, come un gioco, a delle piccole abitazioni.





Piccole case #1, 2020, tessuto, legno di recupero, filo di cotone, elementi vegetali, cm 30x25x25



Casa, 2020, struttura in ferro, elementi vegetali, cm 180x60x60

CURRICULUM

LAURA GUASTINI

Pistoia, 1994
Vive e lavora tra Milano e Pistoia

EDUCAZIONE

2021_Laurea Magistrale in Arti Visive - Università di Bologna
Focus sui punti di contatto tra Antropologia Culturale, Ecologia Umana e Arti Visive.

2019_Diploma Accademico di Il Livello in Arti Visive - Accademia di Belle Arti di Bologna

2018_Erasmus programme 2017/2018 presso Arba-Esa / Académie Royale des Beaux-Arts de Bruxelles. Ho frequentato i corsi di Arte Tessile e Antropologia Culturale.

2016_Laurea Triennale in Pittura-Arti Visive - L.A.B.A. Libera Accademia di Belle Arti, Firenze

MOSTRE PERSONALI

2021
• TuppΘ TuppΘ, Palazzo Marchesale, a cura di Matteo Innocenti, Lucito (CB), IT

MOSTRE COLLETTIVE

2024
• The secret Garden, a cura di Claudia Zanfi, Stazione di Porta Garibaldi, Milano, IT
• Via Farini Open Studio, Milano, IT

2022
• Abitare lo spazio, Festival della Giudecca, Venezia, IT

2019
• Premio Francesco Fabbri, Villa Brandolini, Pieve di Soligo (TV), IT

2018
• Ultra Modum Humanum, Ex Macelli-Officina Giovani, Prato, IT

2017
• Evi Bui? O la luce sfolgorante dei colori, Castello e Chiesa di San Nicola, Capalbio, IT
• Secondo Livello, OttoGallery, Bologna, IT

2016
• #Tantecose-a contemporary art exhibition, in collaborazione con Istituto Europeo di Design e Palazzo Strozzi, OnArt Gallery, Firenze, IT

2015
• La durata reale, Artedove Gallery, Firenze, IT
• Sirene...lieve voce, Ex Casello Idraulico, Follonica, IT

PREMI e RESIDENZE

- VIR Viafarini-in-residence, Art Residency, Milano, IT, in corso (Gen - Ago 2024)
- Vis-à-vis Fuoriluogo 24, Residenza, (Vincitrice bando int.), Lucito (CB), IT, 2021
- Premio Francesco Fabbri per le Arti Contemporanee VIII Ed. (Finalista), Pieve di Soligo (TV), IT, 2019
- Concorso Involucri Emotivi (Primo Premio), Fondazione Natalino Corazza, Bologna, IT, 2017
- Premio Letterario Internazionale Alda Merini (Finalista), Brunate (CO), IT, 2017

COLLEZIONI

- Comune di Lucito, IT
- Fondazione Natalino Corazza, Bologna, IT

PUBBLICAZIONI, INTERVISTE e PRESENTAZIONI

- (upcoming) Talk Abitare la trama. Pratiche immaginative per nuove case-ecosistemi, con Sinergie Naturali e Urbano Magazine, 9 Aprile 2024, Società Umanitaria, Milano, IT
- Catalogo “Vis à Vis Fuoriluogo 24” edito da Limiti Inchiusi; ISBN: 978-88-905288-9-7, 2021
- Osservatorio Futura, [interview](#), Torino, IT, 2020
- Catalogo Francesco Premio Francesco Fabbri per le Arti Contemporanee VIII Ed. a cura di Carlo Sala, Pieve di Soligo (TV), IT, 2019
- Enciclopedia di Poesia Italiana Vol. 9, Fondazione Mario Luzi, Roma, 2019
- Anto-logica-mente 1, collezione di poesie, Regione Toscana, Firenze, 2017

CONTATTI

mobile: +39 3394410873

e-mail: lauraguastini.studio@gmail.com

Web-site: [link](#)

Instagram: laura.guastini